



*Anno A – 28 Maggio 2023*

*COMMENTO AL VANGELO*

*A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv.*

## **Spirito Santo nella Pentecoste**

Probabilmente il Vangelo di Giovanni finiva con il dono dello Spirito Santo avvenuto la sera della Pasqua. “Venne”, è scritto, “stette nel mezzo e disse: pace a voi”. Così il primo giorno dopo il sabato, così otto giorni dopo, così di otto giorni in otto giorni. Anche oggi! Viene, sta in mezzo a noi e dice: “Pace a voi”. Perché sa che sono tante le paure che ci abitano, sono tanti i dubbi che ci tormentano, sono tante le ferite che sanguinano. Dice: “Pace a voi”. Siamo qui a ritrovare la pace per rientrare nelle case, nella vita, nella comunità, con più pace nel cuore. E ci ridona il suo Spirito. Per presentare l’effusione dello Spirito del Signore gli autori sacri sono ricorsi ad immagini. Hanno definito lo Spirito soffio di vita (Gn 2,7), pioggia che irrorata la terra e trasforma il deserto in un giardino (Is 32,15; 44,3), forza che ridona vita (Ez 37,1-14), rombo dal cielo, vento che si abbatte gagliardo, fragore, lingue come di fuoco (At 2,1-3). Tutte immagini vigorose che suggeriscono l’idea di un’incontenibile esplosione di forza. Dove giunge lo Spirito avvengono sempre radicali sconvolgimenti e trasformazioni: cadono barriere, si spalancano porte, tremano tutte le torri costruite dalle mani dell’uomo e progettate dalla “sapienza di questo mondo”, scompaiono la paura, la passività, il quietismo, si sviluppano iniziative e si fanno scelte coraggiose. Chi è insoddisfatto e aspira al rinnovamento del mondo e dell’uomo può contare sullo Spirito: nulla resiste alla **sua** forza. *La Pentecoste era una festa ebraica molto antica, celebrata cinquanta (penta) giorni dopo la Pasqua: commemorava l’arrivo del popolo di Israele al monte Sinai, la salita di Mosè sul monte e la consegna da parte di Dio delle tavole della Legge da trasmettere al suo popolo. Per ringraziare Dio di questa predilezione, gli israeliti avevano istituito la festa di Pentecoste. Ecco perché Luca negli Atti scrive: mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste...* Dicendo che lo Spirito era sceso sui discepoli proprio nel giorno di Pentecoste, Luca vuole insegnare che *lo Spirito* ha sostituito **l’antica legge** e per il credente c’è ora **la nuova legge**. *Cos’è la legge dello Spirito?* E’ il cuore nuovo, è la vita di Dio che, quando entra nell’uomo, lo trasforma e lo rende capace di produrre le opere di Dio. Per cogliere la diversità del *vecchio* e del *nuovo*, si può riprendere il significato del **battesimo** dell’acqua amministrato da Giovanni Battista e il battesimo nello Spirito: “Io vi battezzo con

l'acqua, ma Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo (Mc 1,8). Il battesimo con acqua ci immerge in un liquido esterno all'uomo ed ha un significato di rottura con il proprio passato; il battesimo di Gesù è qualcosa che è interiore nell'uomo, potremmo tradurre ci immerge e ci impregna di Spirito Santo. Con Gesù Dio non governa più le persone emanando leggi esterne all'uomo che essi devono osservare, ma comunicando loro il suo Spirito, la sua stessa capacità d'amore. Cosa significa essere battezzati con lo Spirito Santo? Gesù, a chi lo accoglie, comunica la sua stessa capacità d'amore: lo Spirito. Si chiama "santo" non tanto per la qualità, ma per l'attività che svolge; santificare significa "separare" ed allora chi accoglie questa forza, questa energia di vita, in maniera continuativa e crescente, si separa dalla sfera del male, delle tenebre, dell'ingiustizia, e si fonde sempre più con il Dio che chiede di essere accolto. Quando l'uomo è riempito dello Spirito, in lui accade qualcosa di inaudito: ama con l'amore stesso di Dio. Da quel momento "non ha più bisogno che alcuno lo ammaestri" (1Gv 2,27), non gli occorre altra legge. Giovanni arriva a dire che l'uomo animato dallo Spirito diviene addirittura incapace di peccare: "Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché in lui dimora un germe divino, e non può peccare perché è nato da Dio" (1Gv 3,9). E i *tuoni*, il *vento*, il *fuoco che annunciano la venuta dello Spirito*? I rabbini dicevano che sul Sinai, nel giorno di Pentecoste, quando Dio aveva dato la Legge, le sue parole avevano preso la forma di settanta lingue di fuoco, per indicare che *la Torah* era destinata a tutti i popoli (che in quel tempo si pensava fossero appunto settanta). Se l'*antica* legge era stata data in mezzo a tuoni, lampi, fiamme di fuoco... come avrebbe potuto Luca presentare in modo diverso il dono dello Spirito della *nuova* legge? Per farsi capire doveva impiegare le medesime immagini. Immagini "indotte" nella nostra cultura, ma non prive di significato, anzi analizzandole in modo concreto, ci aiutano a conoscere e a capire meglio l'azione dello Spirito. **Il vento.** Lo Spirito è come il vento "*che si abbatte gagliardo*" (Atti). Il vento è vita (Gen.): soffio, un alito di vita nelle narici e l'uomo divenne un essere vivente. "Alitò su di loro: ricevete lo Spirito santo". Nella Bibbia l'azione dello Spirito è sempre legata alla vita: è lo Spirito che feconda il grembo di Maria. E' lo Spirito che scende sugli apostoli e dà la vita alla Chiesa, la nuova comunità dei credenti. Nel *Credo* professiamo *la fede nello Spirito che dà la vita*. Nulla vive senza aria e senza vento. I contaminati dal virus sono morti soffocati, senza respiro. Il vento scompiglia, cambia aria, fa volare le carte messe con cura. Pulisce il paesaggio. Le persone toccate dallo Spirito cambiano vita. La vita nel vento è imprevedibile, sempre nuova e capace di rinnovare. Lo Spirito è come il vento perché Dio è come il vento: non si fa mettere in tasca a nessuno, mette in crisi la logica umana. Una delle realtà senza lo Spirito-vento è certa gente di chiesa statica, incapace di liberarsi dalla zavorra delle abitudini (si è sempre fatto così), restia a rinnovarsi, sempre in ritardo sulla storia, nostalgica, paurosa del nuovo, allergica alla diversità. **Il fuoco** Lo Spirito santo è fuoco. Scende sugli apostoli come fiamme di fuoco. Il fuoco illumina (con l'eccesso di illuminazione del nostro

progresso non ci rendiamo conto che il fuoco illumina (le candele di una volta). La luce è vita, sicurezza, salute gioia. Il fuoco purifica: l'oro viene purificato dal fuoco. Vince la durezza: il ferro si scioglie come cera. Lo Spirito santo è fuoco perché Dio è fuoco: conduce gli ebrei nel deserto con la luce di una colonna di fuoco, parla a Mosè nel roveto ardente. Gesù stesso dice di essere venuto per portare il fuoco sulla terra. Nel vangelo, al momento del battesimo di Gesù, si accenna alla presenza dello Spirito come **colomba**. La colomba è simbolo di pace, serenità, amore (*Cantico dei cantici*), bellezza. Anche il cacciatore più agguerrito non sparerebbe mai ad una colomba. *“Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro”*. Luca ha utilizzato le diverse lingue in un senso simbolico per insegnare l'universalità della Chiesa. Lo Spirito è un dono per tutti gli uomini e tutti i popoli. Di fronte a questo dono di Dio crollano tutte le barriere di lingua, razza e tribù. Nel giorno di Pentecoste avviene il contrario di quanto è accaduto a Babele (Gn 11,1-9). Là gli uomini hanno cominciato a non capirsi e ad allontanarsi gli uni dagli altri; qui lo Spirito mette in atto un movimento opposto: riunisce coloro che si sono dispersi. Chi si lascia guidare dalla parola del vangelo e dallo Spirito parla una lingua che tutti comprendono e che tutti unisce: il linguaggio dell'amore. È lo Spirito che trasforma l'umanità in un'unica famiglia dove tutti si capiscono e si amano. Gesù risorto dona ai suoi la pace e il dono dello Spirito. Egli “soffiò (sui suoi) e disse loro: ricevete lo Spirito Santo”. Viene creato l'uomo nuovo, l'uomo della Pasqua, delle beatitudini. Nella Genesi si legge: *“In principio il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”* L'alito di vita iniziale diventa ora nella pienezza della sera di Pasqua lo stesso Spirito Santo, lo Spirito del Figlio di Dio risorto dai morti per una vita permanente nell'amore. Grande l'uomo creato, più grande ancora l'uomo redento. Ora è pronto per ricevere un altro dono del Risorto: il *perdono dei peccati e il potere salvifico di perdonare ai fratelli* che liberamente si aprano al perdono divino. “Come il Padre ha mandato me...”, il Padre ha mandato il Figlio a dimostrare un amore sino alla fine, “... così anch'io mando voi”. Gesù invita i suoi discepoli a prolungare nel tempo la sua **offerta di vita**. E per questo comunica loro la sua stessa capacità d'amare, cioè comunica lo Spirito Santo. L'attività di Gesù, che in questo vangelo è stata descritta come quella dell'agnello che toglie il peccato del mondo, e toglie il peccato del mondo effondendo sulle persone lo Spirito Santo, viene prolungata dalla sua comunità. Deve proporre e offrire ad ogni persona una pienezza di vita, una pienezza d'amore. E poi Gesù continua dicendo: “Coloro ai quali perdonerete (letteralmente cancellerete) i peccati saranno perdonati/cancellati, a coloro ai quali non perdonerete/cancellerete, non saranno perdonati/cancellati”, questo è il verbo adoperato dall'evangelista. Cosa vuol dire Gesù? Non dà un potere esclusivo riservato solo ad alcuni, ma una responsabilità che è di tutta la comunità. Gesù dà alla sua comunità la missione di espandere la luce dello Spirito, di espandere la luce d'Amore. Quanti vivono nelle

tenebre del peccato e si sentono attratti da questa luce, ne devono far parte per il solo per essere entrati nell'emisfero della luce, sono usciti dalle tenebre, i loro peccati sono stati vinti dalla luce dello Spirito. Quindi è la responsabilità di tutta la comunità; dobbiamo essere luce che brilla, in modo che le persone che stanno nelle tenebre si sentono attratti da questa luce e vengono liberati dal peccato. Scrive san Giovanni nella sua prima lettera: "Se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato" (1Gv, 5). I discepoli del Risorto sono ora ben equipaggiati per la loro vita e la loro testimonianza. Una vita nuova è possibile, una comunità di uomini veramente liberi è a portata di mano. Lo Spirito Santo, lo Spirito del Padre e del Figlio, renderà coloro che lo desiderano figli nel Figlio, fratelli del Risorto. La Pentecoste del Cenacolo mira a trasmettere in diretta a una piccola comunità, dove ancora serpeggia il dubbio, e forse anche un senso di vergogna per aver abbandonato Gesù nell'ora più buia della sua vita, il dono della pace e del perdono, di cui i discepoli, "perdonati", sono chiamati ad essere loro stessi gli agenti della misericordia: è una potente iniezione di fiducia che li prepara ad uscire delle "porte chiuse" per lanciarli sulle strade del mondo. Così la comunità sperimenta la propria fragilità e la grandezza della misericordia. *"Erano assidui e concordi nella preghiera con Maria"*. Spesso, la presenza di Maria nella nostra vita è una presenza devozionale, decorativa. La Pentecoste rivela la sua presenza decisiva. E' bello pensare che Maria sia la fessura attraverso cui lo Spirito Santo irrompe. Maria, nella Pentecoste, ci riporta a una bellezza di fondo. Un po' come quando nostra mamma ci faceva andare a scuola ordinati e con i vestiti puliti. Ci sentivamo addosso la cura e l'amore di qualcuno. Lo Spirito è vento, uragano, è più forte delle nostre divisioni e chiusure. Quando ci sentiamo angosciati e impotenti, ricordiamoci della potenza dello Spirito. Lo Spirito è più forte della nostra depressione, della nostra rassegnazione, della nostra incapacità. Papa Francesco: "Il mondo ci vede di destra e di sinistra; lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù". "Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio. Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti; lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia". "Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto". "Per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico".